

Rotary Club Paderborn



Mantova

23 – 27 Settembre 2009

Diario di viaggio

Relazione sul viaggio a Mantova del Rotaryclub dal 23 al 27 Settembre 2009

23 Settembre 2009

Alle 12.00 esatte del 23 Settembre 2009, puntualmente secondo quanto stabilito, una nutrita schiera di rotariani accompagnati dalle rispettive signore si incontra a casa di Birgit e Willi Ostermann. Un presidente (*Helmut Freitag, n.d.t.*), allegro e ben disposto ci saluta e ci illustra brevemente il programma che ci aspetta. Il viaggio in pullman verso Colonia procede senza intoppi, così da permetterci anche una piccola pausa-caffè. L'autore di questo diario di viaggio era quasi convinto che in Italia non ci sarebbe stato abbastanza da mangiare, perciò aveva portato con sé un bel po' di torta. La convinzione dell'autore si è ben presto rivelata sbagliata, a giudicare da come si sono svolte le cose nei giorni successivi.... Ringraziamo ancora una volta Birgit e Willi Ostermann per le squisitezze offerte durante il viaggio in pullman.

All'aeroporto di Colonia si uniscono altri amici rotariani arrivati con mezzi propri. Anche il volo da Colonia a Verona procede senza ritardi. A Verona incontriamo e salutiamo altri amici rotariani che ci aspettano già in Italia. Il pullman ci porta poi alla nostra sistemazione, Corte Settefrati. Si tratta di un'antica corte di campagna che è stata trasformata in una struttura ricettiva, prendendo il nome di Agriturismo. Del carattere agricolo della nostra sistemazione si può avere conferma subito con l'olfatto. Il nostro presidente ha voluto procedere subito con l'assegnazione delle camere. A Corte Settefrati ci aspetta anche una piccola delegazione mantovana, con a capo il Presidente della Provincia, il Prof. Fontanili, il quale dopo un breve discorso di saluto, ci promette un secondo incontro ufficiale una delle prossime sere. Più tardi, dopo la quarta portata della cena, anche al sottoscritto viene in mente che quando si esagera con le fette di torta e i dolci poi ce se li ritrova direttamente sui fianchi. Alcuni giri di Aversa chiudono in bellezza il giorno della partenza, oltre a far crescere le aspettative per le esperienze che ci attendono.

Klaus Hölscher

24 Settembre 2009

Al mattino ci siamo ritrovati tutti insieme davanti a una ricca colazione con deliziosi salumi, prosciutti e dolci tipici, accompagnati da diversi tipi di caffè italiano. Dopodiché il folto gruppo di amici rotariani, carichi di aspettative, si è avviato verso Mantova a bordo del pullman sotto un sole splendente. Il primo colpo d'occhio è stato sull'elegante facciata di Palazzo Ducale, un complesso formato da più edifici che furono costruiti in diverse epoche tra il 13mo e il 17mo secolo, fino a formare una vera e propria città nella città.

Si tratta di una zona molto vasta (più di tre ettari), con circa 500 stanze ben conservate, una superficie totale di 34.000 metri quadrati e una trentina di cortili interni.

Con l'ascesa al potere della famiglia Gonzaga nel 1328 Mantova diventò una città in grado di competere con le altre capitali europee. I più importanti artisti del tempo lavorarono per i signori di Mantova e abbellirono i loro palazzi con il massimo del lusso e dello sfarzo allora possibile. Malgrado i successivi saccheggi ad opera dei Francesi e degli Austriaci, la nostra guida, una affascinante signora parlante Tedesco, ha potuto enumerare e spiegare un gran numero di opere al gruppo che ascoltava con interesse ed attenzione.

Numerosi sono i tesori custoditi in questo palazzo: insieme al capolavoro del Mantegna si può ammirare la Corte Vecchia (il nucleo più antico con le sale di Pisanello, le sale degli arazzi fatti sui modelli di Raffaello, la Sala del Labirinto, la collezione di sculture, la Sala di Troia, lo studiolo di Isabella d'Este Gonzaga e molto altro).

Dopo aver ammirato queste meraviglie, abbiamo proseguito il nostro itinerario attraverso il mercato, che si svolge in città ogni Giovedì, e in uno dei tanti Caffè che si trovano in centro storico, dove è possibile godersi l'atmosfera della città storica italiana davanti ad un buon espresso.

Il pomeriggio è stato trascorso da ognuno come tempo libero.

Al concerto in conservatorio siamo stati salutati nel più cordiale dei modi dal Presidente della Provincia di Mantova Prof. Fontanili. Purtroppo non ha potuto accettare il nostro invito a cena, ma ci ha spiegato che avrebbe cercato di seguirci in quanti più luoghi possibile – e così infatti è stato nei giorni successivi.

Nel suo discorso di saluto il Presidente Fontanili ha lanciato un caldo appello perché si approfondiscano e si rafforzino i buoni rapporti e i legami già esistenti tra le città di Mantova e di Paderborn. Nella sua risposta il nostro Presidente (*Helmut Freitag, n.d.t.*) ha precisato di poter avere una limitata influenza diretta a livello istituzionale su questo processo, ha ringraziato per l'aiuto offerto nell'organizzazione di questo viaggio, e ha promesso una appassionata ed entusiastica collaborazione dei soci rotariani presenti per perseguire questo fine.

Il concerto di uno straordinario quartetto di ottoni in un conservatorio con 500 anni di storia alle spalle e un'eccellente acustica sarebbe sicuramente piaciuto anche al nostro amico Lettermann.

Il presidente uscente del Rotary Mantova ha ad ogni modo dimostrato interesse ad avviare progetti comuni, ed è arrivato alla conclusione che sarebbe auspicabile una convergenza tra i due club.

L'ultima tappa della nostra giornata ci porta a Corte Costavecchia, a cena tutti insieme, in un'antica grande corte padronale ristrutturata, con specialità tipiche italiane e un'altrettanto tipica calorosa ospitalità, dove tra piatti prelibati la serata è volata via in un attimo.

Il padrone di casa è stato così coinvolto dal buonumore del gruppo, da invitarci ad una breve visita nelle stanze private della sua meravigliosa residenza, dove abbiamo potuto ammirare un orologio astronomico.

Contenti ed ancora inebriati da tutte le emozioni del giorno, ci siamo incontrati di nuovo sotto il portico del nostro quartier generale, dove con l'aria fresca della notte e davanti ad un buon bicchiere di vino siamo arrivati alla conclusione della nostra giornata.

Frank D. Berlage

25 Settembre 2009

Dopo la colazione a Corte Settefrati il pullman ci ha portati a Mantova al Palazzo Te.

Il palazzo fu ideato e costruito da Giulio Romano, il quale arrivò a Mantova nel 1524. Ancora oggi il palazzo sorprende per la sua incredibile bellezza architettonica e pittorica; esso fu per Federico II Gonzaga, Marchese e più tardi Duca di Mantova, la residenza dello svago e del piacere. Dopo i grandiosi fasti del rinascimento, qui abbiamo incontrato il manierismo italiano.

Federico trascorse alcuni anni a Roma come ostaggio del Papa, perché il padre non era ritenuto persona affidabile. La madre, Isabella d'Este, era una donna estremamente stimata e rispettata, che al tempo dettava moda su come le donne del tempo dovessero abbigliarsi o pettinarsi. Federico a Roma fu trattato bene e fin da allora individuò Giulio Romano, allora allievo di Raffaello, come artefice del suo palazzo.

L'intero complesso fu ideato da Giulio Romano, che impiegò nella fabbrica molti dei suoi allievi. Lo stesso fu per la costruzione del cortile d'onore. Le influenze del manierismo sostituiscono qui l'armonia del Rinascimento, abbiamo potuto ammirare l'infrazione alla regola, lo scherzo ma anche rappresentazioni che evocano inquietudine. La musica, il gioco, l'amore, la convivialità vengono qui rappresentate. Accanto a molte sale di modeste dimensioni, abbiamo ammirato le tre sale più significative: la Sala di Amore e Psiche le sue rappresentazioni erotiche, la Sala dei Cavalli nella quale si possono ammirare dei riquadri che ritraggono i calli in ambiente campestre a grandezza naturale, e la Sala dei Giganti con il particolare soffitto senza angoli (un tempo anche senza finestre, l'illuminazione avveniva solo grazie al camino), che rappresenta la caduta dei Giganti che scatenarono l'ira di Giove.

In questa bella giornata di sole ci saremmo soffermati volentieri ancora un po' all'aperto, ma il Signor Davide Nigrelli ci aspettava già all'abbazia di San Benedetto in Polirone. Ci ha accolti con un discorso di saluto nell'antico refettorio per i pellegrini, e ci ha spiegato, in presenza del nostro amico Christoph Stiegemann, come i rapporti con Paderborn si siano sviluppati e consolidati sulla

base della mostra su Matilde di Canossa, all'interno della quale un'ampia sezione era dedicata al Polirone.

Fino al 15mo secolo il Polirone sorgeva su un'isola collocata tra due rami del fiume Po, e si poteva raggiungere solo in barca. Il Signor Nigrelli ci ha illustrato tutta l'evoluzione storica del Polirone, una delle più importanti abbazie benedettine. Fondata nell'anno 1077 da Tedaldo di Canossa, ospitò il pellegrino Simeone, che aveva precedentemente visitato molti luoghi di pellegrinaggio, fino alla morte avvenuta nel 1016. In seguito divenne santo. Per opera di Matilde di Canossa (nipote del fondatore) il monastero passò sotto la tutela del Vaticano, e il Papa Gregorio VII lo subordinò all'abbazia di Cluny. In questo periodo sorse il famoso scriptorium. Matilde di Canossa fu sepolta qui dopo la morte avvenuta nel 1115. Difficoltà economiche obbligarono l'abate nel 1633 a vendere le spoglie mortali di Matilde al Papa Urbano VIII. Da allora Matilde è sepolta in San Pietro a Roma. Già nel 1510 Martin Lutero arrivò al Polirone, dove trovò molti proseliti. I monaci erano infatti convinti che la Chiesa avesse bisogno di un rinnovamento.

Dopo questo arricchimento culturale il gruppo si è guadagnato un opulento pranzo, svoltosi presso il vicino ristorante L'Impronta. Riguardo alle spiritosaggini dette a tavola... beh, per diverse ragioni non c'è nulla che valga la pena di essere riportato qui! Dopo la divertente pausa pranzo, alle 15.00 ci siamo raccolti subito sulla piazza principale attraverso la via percorsa dai pellegrini per entrare poi nella Basilica (oggi chiesa parrocchiale) e ascoltare le ulteriori spiegazioni del signor Davide Nigrelli sul significato del complesso monastico e sull'architettura interna della Basilica. La Basilica è l'unica chiesa progettata direttamente da Giulio Romano. Nel periodo tra il 1539 e il 1546 costruì la chiesa su incarico della famiglia Gonzaga in stile rinascimentale. Ci sono state spiegate molte particolarità. Vale la pena di ricordare lo straordinario colpo d'occhio sull'architettura d'insieme della chiesa, la sagrestia, nella quale si trovava il sepolcro di Matilde prima che le spoglie fossero trasferite a Roma, il coro, che era il centro del monastero, con 70 posti e le sedute riccamente decorate, l'Oratorio di santa Maria risalente al 12mo secolo con i favolosi mosaici, la statua di san Benedetto e i preziosi manoscritti.

Siamo passati attraverso il chiostro claustrale, uno dei tre chiostri (originariamente cinque) che portano alla Sala del Capitolo. Passando attraverso il chiostro di San Benedetto il Sig. Nigrelli ci ha condotti nel refettorio dove si trova una copia molto grande del dipinto "L'ultima Cena" di Leonardo da Vinci. La visita al complesso monastico è terminata con gli ambienti dell'antica dispensa, nei quali oggi si possono ammirare delle collezioni. I numerosi dettagli sul complesso abbaziale, sulla sua forma architettonica, sulla vita dei monaci e sui significati del Polirone hanno veramente catturato il nostro interesse. E' stata intanto posata un'altra pietra come base per la visita dei ruderi del castello di Canossa.

Dopo aver ricomposto il gruppo, il pullman ci ha portati fino al fiume Po, sul quale ci aspettava già la nostra motonave riservata. Gli ultimi raggi di sole della giornata ci hanno accompagnato lungo la corrente del fiume in una splendida atmosfera. L'ampiezza del fiume aumenta progressivamente fino alla foce del Mincio raggiungendo un'ampiezza considerevole.

Risalendo il Mincio in direzione Mantova, la motonave incontra ben presto una chiusa e noi, al calar del sole, incontriamo invece una tavola riccamente imbandita nella coperta della nave.

Si omette volontariamente, per decisione dello scrivente, la descrizione dello squisito menù e dei vini e di tutto ciò che segue della cena.

Dopo l'arrivo della motonave a Mantova, e dopo che tutti i partecipanti si erano sistemati sani e salvi sul pullman, un'auto si ferma improvvisamente davanti a noi, senza apparente motivo.

Dall'auto scende il Prof. Fontanili. Ancora una volta ci sentiamo accompagnati e, per così dire, sotto la sua protezione. Il gruppo qui si divide a seconda del programma scelto da ognuno: c'è chi rimane in città e chi torna direttamente a Corte Settefrati. Qui, grazie alla temperatura ancora piacevole, nonostante l'ora, c'è il tempo di bere ancora in compagnia qualche bottiglia di vino. Qualche sana risata e piacevoli discorsi tra amici fino a tarda notte ci accompagnano al termine della giornata.

Josef Wecker

26 Settembre 2009

Il quarto giorno della nostra escursione i partecipanti si erano già tutti adattati ai ritmi che scandivano le nostre giornate ben organizzate, e in una piacevole e soleggiata giornata autunnale il pullman in partenza verso Canossa si è riempito, anche grazie alla presenza dei coniugi Christina e Alvin Cramer di Genova (sorella e cognato di Jobst Greeve), i quali ci hanno intrattenuto durante la giornata raccontando aneddoti della loro vita a Genova, dove abitano da più di 25 anni.

Dietro caldo invito del Presidente Fontanili la nostra escursione è iniziata dal Mercato Contadino a Mantova. Sempre per promuovere una reciproca amicizia tra le città di Mantova e di Paderborn (la città di Paderborn ha preso parte in alcune occasioni al mercato locale di formaggi e salumi) il Prof. Fontanili ha promosso in modo entusiastico la vantaggiosa possibilità di acquistare per 1/3 del prezzo abituale il migliore Parmigiano, prosciutto, salumi, ecc.

Chi poteva rinunciare a una simile occasione?

Verso le 11.00 abbiamo proseguito per Canossa.

Il viaggio attraverso la pianura padana e la collina degli Appennini ha portato l'amico Stiegemann ad alcune considerazioni. Come riassunto del viaggio in motonave del giorno precedente, egli ha ricordato, con riferimento al mangiare, la Divina Commedia di Dante, in particolare il Purgatorio. Come in Dante c'è l'ingresso in Paradiso, anche per noi dopo il Purgatorio c'è stata una ricompensa, il bellissimo momento in cui ci siamo silenziosamente avvicinati alla città dall'acqua, sotto la luce della luna, ammirando il profilo storico della città.

Da grande esperto ci ha spiegato ancora una volta il motivo per cui noi assumiamo come canone di bellezza l'eredità architettonica del Rinascimento e la sua varietà di forme. Prendiamo come esempio le proporzioni della Basilica di sant'Andrea, un insieme dove nulla potrebbe essere aggiunto o tolto senza turbarne l'armonia. Non a caso Mantova è stata iscritta nel 2008 nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

Durante il viaggio il nostro amico Stiegemann ci ha intrattenuto in modo piacevole ed esaustivo con un discorso introduttivo in cui ci ha illustrato la storia di questa regione in epoca medievale seguendo il filo conduttore della vita di Matilde di Canossa.

Nello scenario storico d'oltralpe questa erudita signora, che ebbe la capacità di stare in un mondo politico elusivamente maschile, si ritaglia a fatica un ruolo. Al contrario, in Italia è considerata quasi una santa ed eroina nazionale. Con la penitenza di Enrico IV nel terribile inverno del 1076-77 e lo scisma conseguente alla scomunica ad opera di Papa Gregorio VII non si poteva continuare in questo clima di conflitti. Nell'anno 1092 Enrico IV condusse un esercito in campo contro Matilde di Canossa. Teatro di questa battaglia, da cui Matilde uscì vittoriosa, furono i colli a Nord di Canossa. Dopo la morte del poco amato marito Goffredo di Buglione, nativo della Borgogna, il quale nel 1076 a Vlaardingen negli attuali paesi bassi trovò la morte in una subdola imboscata organizzatagli nel gabinetto, Matilde di Canossa, da potente contessa e donna forte fissò i confini del suo potentato ed ebbe grande influsso sulla politica del tempo.

Stiegemann non ci ha risparmiato nemmeno le spiegazioni sulle controversie storiche e sulle leggende che girano intorno a Canossa. Poiché a tutt'oggi abbiamo come testimonianze solo le fonti papali, con tutta probabilità lo svolgimento dell'incontro tra Enrico IV e Papa Gregorio VII ci è stato tramandato da un testimone di parte. Era autentico pentimento quello del Salico o una abile mossa politica, erano davvero uno in contrapposizione all'altro o piuttosto, come recentemente ha ipotizzato Johannes Fried, un accordo bilaterale tra il Papa e l'Imperatore che fu concluso a Canossa, risultato della capacità di mediazione e diplomazia di Matilde e dell'Abate Ugo da Cluny? Sia come sia, Canossa è e rimane un luogo di primaria importanza per la storia tedesca!

Verso le ore 13.00 ci trovavamo ai piedi dei ruderi del Castello di Canossa. La costruzione era la fortezza dei Conti di Canossa, si trova 18 Km a sud-est di Parma e Modena, nella regione italiana

dell'Emilia Romagna. Costruito nel 10mo secolo, il castello fu distrutto nel 1255 ed ancora nel 1537. Quel che ne rimane oggi è un rudere, alcuni lavori di consolidamento strutturale ne hanno prevenuto un ulteriore deterioramento. Già nel 1878 lo Stato italiano acquisì i ruderi dal conte Valentini e li dichiarò monumento nazionale. Oltre alle ingiurie del tempo, anche una frana ha considerevolmente ridotto sia il castello sia il monte su cui sorge. Il saluto ufficiale dell'amico Stiegemann e della Dottoressa Gai, referente scientifica e collaboratrice dell'ente per la tutela del paesaggio della Westfalen – Lippe, e il conservatore delle rovine Dr. Mario Bernabei si è svolto con un cordiale discorso in italiano. L'amico Stiegemann ha fatto anche notare, che negli ultimi quattro anni ci sono stati qui molti cambiamenti in positivo. Sono stati fatti molti investimenti in restauri e nel potenziamento delle strutture per l'accoglienza turistica di Canossa, attività a cui ha dato impulso prima la mostra su Canossa svoltasi nel 2006 a Paderborn, e successivamente il progetto di cooperazione tra le province di Mantova e Reggio Emilia in occasione della mostra Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero svoltasi a Mantova nel 2008-9.

Per prima cosa ci siamo goduti la vista dall'avamposto del castello sull'imponente paesaggio collinare circostante, tipico dell'Appennino. Successivamente abbiamo iniziato la salita accompagnati da competenti spiegazioni. Sotto un sole splendente l'amico Stiegemann ha relazionato proprio davanti ai resti del castello, illustrandoci la svolta epocale che si è manifestata nella seconda metà dell'11mo secolo con il conflitto di potere tra il Papato e l'impero.

Con l'avvento dei papi riformatori e delle loro rivendicazioni universali l'unione tra il potere e la sacralità, che traeva origine e giustificazione attraverso la consacrazione con il crisma a Rappresentante in terra di Cristo, viene messo totalmente in discussione.

Lo sviluppo storico di questo processo culminò nella divisione tra Stato e Chiesa.

Poiché nel frattempo si era fatto tardi, la visita al piccolo museo, alle rovine e la sosta panoramica con vista sul tipico paesaggio collinare rurale italiano sono state brevi.

Il nostro itinerario ci ha portati infine a Casina, il luogo natale del Presidente della Provincia di Mantova, il Prof. Fontanili. Qui, ormai verso le 15.00 il nostro pullman si è arrampicato con qualche sforzo fino alla Locanda in Sarzano, nell'antico castello di Sarzano risalente all'11mo secolo. La pendenza era davvero troppo forte, così abbiamo percorso l'ultimo pezzo a piedi.

Una volta arrivati in cima siamo stati accolti cordialmente con un aperitivo a base di vino e stuzzichini (Erbazzone). Il pranzo si è svolto subito dopo, un po' più tardi del previsto, nell'adiacente chiesa sconsacrata, che conserva resti di affreschi. Una cornice meravigliosa per godersi un pranzo all'italiana con una tavolata di amici!!!

Come, del resto, in Germania, un pranzo di questo tipo non può avere inizio senza i saluti ufficiali e un discorso delle autorità locali, a cui ha fatto seguito un vero e proprio pranzo all'italiana, con

molte portate. Anche qui non potevano mancare prosciutti, salumi, pasta ripiena con spinaci e parmigiano, carne di vitello con aceto balsamico ecc. Il tutto accompagnato da Cabernet Sauvignon o, in alternativa, Lambrusco rosso. Per il dessert c'era naturalmente anche un vino dolce, il Malvasia.

Ci siamo gustati appieno sia l'atmosfera storica, sia l'eccellente pranzo, dopodiché il viaggio di ritorno è iniziato alle 17.30.

Dopo esserci rinfrescati brevemente, ci siamo di nuovo ritrovati per la serata conclusiva all'agriturismo Settefrati, con DJ, cantante e un grande buffet di specialità italiane. Dopo l'aperitivo, i discorsi dei rispettivi Presidenti Fontanili e Freitag, e contestuale scambio di regali e messaggi augurali. Alla fine è stato dato 'l'attacco' al buffet. Un'atmosfera magnifica, riscaldata dalla musica e da molte famose canzoni italiane che abbiamo cantato insieme. Molti partecipanti si sono rivelati talentuosi ballerini, altri si sono divertiti in modo alternativo. La serata ha avuto termine solo dopo la mezzanotte, nel patio, davanti ad un buon bicchiere e ad altrettanto piacevoli discorsi.

Peter Freundlich

27 Settembre 2009

C'è un fruscio – ah, è la mia sveglia, e il professor Stiegemann che fa la doccia.

E' davvero faticosa la strada 'a gradoni' che porta alla colazione nel salone del corpo centrale.

Dormito bene? Macché... un famoso verso latino recita: *plenus venter non dormit libenter*, con la pancia piena non si dorme volentieri. Eh, già, abbiamo mangiato tanto!

Per l'ultima volta passiamo in rassegna il buffet, la maggior parte rimangono fedeli al loro Latte M., altri bevono caffè espresso, solo alcuni si lanciano proprio l'ultimo giorno nell'assaggio di un succo ai frutti rossi. Il pullman arriva puntuale, come tutti gli altri giorni.

'Arrivederci' corte Settefrati, davanti alla porta in cortile quattro delle sette sorelle (*le cameriere dell'agriturismo, n.d.t.*) ci salutano con la mano intanto che il pullman si allontana.

E' domenica e ci stiamo recando in due chiese dove c'è la messa. Dopo 15 minuti di viaggio si scende dal bus per entrare nel magnifico Santuario della Beata Vergine delle Grazie, del 1939, con il cocodrillo appeso al soffitto. Preghiera individuale in silenzio per 15 minuti e poi si riparte con il bus tra le fertili campagne con quei forti odori agricoli, ma forieri di guadagno, verso la nostra città di Mantova, la città con i profumi di cherosene.

A piedi passeggiamo per le strade e i vicoli del centro, ormai conosciuti. E' pieno di gente (qui si portano ancora i vestiti buoni della Domenica).

Solo qualcuno si dirige verso la Basilica di Sant'Andrea. Impressionante qui è la grande navata centrale con l'enorme cupola che la sovrasta. La messa, recitata in latino, assomiglia alla liturgia della chiesa cattolica di Hövelsenne (*frazione di un comune vicino a Paderborn, nota per la sua comunità cattolica, n.d.t.*), sì, la ricordo, quando ero ancora bambino. Una piacevole sensazione che mi riporta per un attimo indietro negli anni.

Dopo la messa rimane ancora un po' di tempo per gli ultimi acquisti e anche per un cappuccino. Tutte quelle bancarelle piene di cianfrusaglie che affollavano la piazza il Giovedì non ci sono più e Mantova appare in tutta la sua bellezza in una piacevole atmosfera domenicale..

Secondi i piani la partenza dall'aeroporto è fissata per le 14.15. E abbiamo già un ritardo sul piano di marcia di 13 minuti. Lo scrivente ha dovuto rispondere a ben 8 chiamate al cellulare, per spiegare dove si era cacciato, intanto che affrettava il passo. Ben presto l'autobus arriva dritto davanti all'aeroporto. Questo è un lusso che ci fa risparmiare tempo. Anche Laura ci accompagna fin qui e ci dà un galante Arrivederci.. Ma dov'è il Prof. Fontanili?

Alle 14.30 il capitano Ingo Schenk setta gli strumenti e in un attimo decolliamo. Il viaggio di 70 minuti sorvolando il lago di Garda e le Alpi in modo trascorre tranquillo e piacevole, così come il morbido atterraggio alle 15.25 a Kölle.

Adesso ci aspetta solo l'ultima tappa in pullman verso Paderborn. L'atmosfera tra i partecipanti è variabile in base ai risultati delle elezioni che man mano vengono diffusi dalla radio. Molti hanno fatto delle scommesse, l'amico Steinmeier è incaricato di raccogliere le varie puntate. Allora, chi ha vinto la scommessa?

Mille grazie a Helga ed Helmut Freitag. Entrambi avete gestito il tutto in modo leggero, disinvolto, rilassato, magistrale.

Cinque giorni spensierati sono ormai alle nostre spalle.

Ingrassati oltre misura e istruiti a dovere con una quantità di informazioni e nozioni culturali non indifferente, scendiamo dal pullman davanti a casa degli Ostermann. Ancora una 'sessione di baci e abbracci' e poi ci separiamo. 'Allora' – per prima cosa vado alla steakhouse, Basta!

Klaus Keimer

(Traduzione: Laura Dalcaldò)



Mentore 2009 ROTARI PAD.